



## **Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio**

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt  
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

Complectens Constitutiones ab Innocentio XIII. & Benedicto XIII. editas

**Luxemburgi, 1740**

CCVII. Confirmatione Indulg. ab Abbate Monasterii Montis Serrati Congreg.  
Vallisol. Ord. S. Benedicti concessarum.

---

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74724](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74724)

pressis habentes, illis alias in suo robore perman-  
suris, hac vice dumtaxat harum ferie, motu, &  
scientia similibus specialiter, & expresse derogamus,  
ac plene, & sufficienter derogatum esse decernimus,  
& declaramus.

Datum Romæ ex Nostro Palatio Apostolico  
Vaticano hac die XVII. Martii MDCCXXIX.

CCVII.

Confirmatur Summarium Indulgentiarum concessarum Crucibus, Rosariis, Numismatibus, & Coronis benedictis ab Abbate Monasterii Montis Serrati Congregationis Vallisoletanæ Ordinis S. Benedicti.

*Alia hujus Const. ed. 1716. Aug. 19. P. 3. actum fuit de modo electionis Abbatis dicti Monasterii.*

Dat. 21. Mart.  
1729. An. 5.

BENEDICTUS PAPA XIII.

*Ad perpetuam rei memoriam.*

Exordium.

**P**lis Orthodoxorum Principum de Ecclesia Dei multis nominibus optime meritum studiis paterna charitate libenter obsecundamus, sicut ad Omnipotentis Dei gloriam, bonorumque operum incrementum, & Christianidelum devotionem ad pietatis opera incitandam, & confovendam salubriter in Domino expedire arbitramur.

Summa-  
rium præd. a  
Congrega-  
tione Indul-  
gentiarum  
recognitum,  
& approba-  
tum fuit.

§. 1. Pro parte siquidem Charissimi in Christo Filii Nostri Philippi Hispaniarum Regis Catholici, & Charissimæ in Christo Filix Nostre Elisabethæ eorumdem Hispaniarum Regine Catholice Conjugum Nobis nuper expositum fuit, quod alias Summarium Indulgentiarum Crucibus, numismatibus, Rosariis, & Coronis a pro tempore existente Abbate Monasterii Montis Serrati Congregationis Vallisoletanæ Ordinis Sancti Benedicti in Cathalaunia benedictis concessarum de mandato Congregationis Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium Indulgentiis, & Sacris Reliquiis præpositorum per sex Consultores ad id specialiter deputatos confectum, & ab eadem Congregatione Cardinalium recognitum, & approbatum fuit tenoris, qui sequitur, videlicet.

Referitur  
ipsummet  
Summarium.

§. 2. Sommario dell'Indulgenze date alle Croci, Rosarij, e Medaglie benedette dall'Abbate del Monastero della Madonna di Monferrato in Spagna.

La Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII., doppo aver'udito il voto della Sagra Congregazione dell'Indulgenze, e Reliquie, concede alle Croci, Rosarij, e Medaglie benedette dall'Abbate del Monastero della Madonna di Monferrato le seguenti Indulgenze.

I.

Chi farà solito dire una volta la settimana la Corona del Signore, o della Madonna, o il Rosario, la terza parte, o l'uffizio divino, o il piccolo della Madonna, o de' Morti, ovvero i Sette Salmi Penitenziali, o Graduali, overò averà per usanza d'insegnare la Dottrina Christiana, o visitare i Carcerati, o gl'Infermi di qualche Spedale, o di sovvenire i Poveri, o d'intervenire alla Messa, o dirla essendo Sacerdote, se veramente pentito, e confessatosi da Confessore approvato dall'Ordinario si comunicherà in qualsivoglia degl'infrafcritti giorni, cioè Natale del Signore, Epifania, Resurrezione, Ascensione, Pentecoste, Feste della Santissima Trinità, e Corpus Domini, Feste della Purificazione, Concezione, Annunziazione, Assunzione, e Natività della Beatissima Vergine, nel di primo di Novembre Festa di tutti i Santi, e nel giorno Festivo di S. Benedetto, e divotamente pregherà Dio per l'estirpazione dell'Eresie, e degli Scismi, per l'augumento della Fede Cattolica, per la pace, e

concordia de' Principi Cristiani, e per l'altri bisogni di S. Chiesa, in esso giorno acquista la remissione di tutti i suoi peccati, e l'Indulgenza Plenaria.

II.

Chi farà le stesse cose nell'altre Feste del Signore, della Beatissima Vergine, nelle Feste de' Santi Apostoli, di San Giuseppe, e di Santi Mauro, e Placido, Scolastica, e Geltrude dell'Ordine di S. Benedetto, in ciascuno di detti giorni conseguirà sette anni, ed altrettante quarantene d'Indulgenza.

III.

Chi farà solito dire una, o più volte il giorno benedetta sia la purissima, ed Immacolata Concezione, guadagni per una volta il giorno quaranta giorni d'Indulgenza.

IV.

Ciascuno, che dirà il Rosario, corona della Madonna in onore della sua Purissima, ed Immacolata Concezione, pregandola, che interceda appresso il suo Divino Figliolo, acciò viva, e muoja senza peccato mortale, consegua sette anni d'Indulgenza.

V.

Chi farà ogni giorno orazione per l'estirpazione dell'Eresie, consegua ogni settimana vent'anni d'Indulgenza.

VI.

Ciascuno, che la sera prima di andare a dormire farà l'esame della sua Coscienza, e dirà cinque volte *Pater Noster*, e l'*Ave Maria* con proposito di confessarsi, consegua un'anno d'Indulgenza, ed essendo confessato, e comunicato in quel giorno ne consegua dieci anni.

VII.

Ciascuno, che mosso dalla devozione, che porta a S. Giuseppe, S. Benedetto, San Mauro, S. Scolastica, e S. Geltrude dirà il Salmo *Miserere mei Deus &c.*, o cinque volte il *Pater Noster*, & *Ave Maria*, dicendo che Dio Signor Nostro, per la loro intercessione, conservi la sua Chiesa, ed a lui dia buona morte, consegua cento giorni d'Indulgenza.

VIII.

Chi farà solito una volta almeno la Settimana dire la Corona, o il Rosario, o l'Ufficio della Madonna, o de' Morti, o i Vesperi, ed un Notturno almeno colle Laudi, o sette Salmi Penitenziali colle Litanie, e sue Preci, o per divozione del Santissimo Nome di Gesù, o delle cinque Piaghe dirà cinque volte il *Pater Noster*, o per divozione del Nome della Madonna cinque volte l'*Ave Maria*, o l'Antifona *Sub tuum præsidium &c.* con qualsivoglia orazione approvata della Madonna, guadagni in quel giorno che ciò dirà cento giorni d'Indulgenza.

IX.

Chi farà qualunque sorte d'orazione preparatoria avanti di celebrare la Messa o comunicarsi, o di recitare l'Offizio del Signore, o della Beata Vergine, conseguisca ogni volta cinquanta giorni d'Indulgenza.

X.

Chi visiterà i Carcerati, o gl'Infermi degli Spedali, ajutandoli con qualche opera pia, ovvero in Chiesa insegnando la Dottrina Christiana, o in Casa a proprj Figli, Parenti, o Servitori, oltre l'Indulgenze perciò concedute da altri Sommi Pontefici, guadagni ogni volta ducento giorni d'Indulgenza.

XI.

Chi nel giorno di Venerdì penserà divotamente alla Passione, e Morte di Gesù Cristo Signor Nostro, e dirà tre volte il *Pater* e l'*Ave Maria*, in quel giorno guadagni cento giorni d'Indulgenza.

XII.

XII.

Chi accompagnerà divotamente il Santissimo Sacramento, quando è portato per Viatico agli Infermi, oltre l'Indulgenza, che per opera così pia hanno date altri Sommi Pontefici, acquisti set'anni d'Indulgenza.

XIII.

Chi per devozione della Passione di Gesù Cristo Signor Nostro digiunerà li Venerdì dell'anno, o per divozione della Madonna li Sabati, guadagnerà per ogn'uno de' sudetti giorni Indulgenza di sette anni, e sette quarantene, e quei, che confessati, e comunicati averanno esercitato per tutto l'anno la predetta devozione, l'Indulgenza Plenaria, quale goderanno quelli, che morendo dentro l'anno, averanno avuta intenzione di compirla.

XIV.

Chi dirà tre volte il *Pater Noster*, e l'*Ave Maria* per li Fedeli, che sono in tranfito' consegnerà quaranta giorni d'Indulgenza.

XV.

Chi col suo esempio, o consiglio ridurrà a penitenza qualche Peccatore, consegua il perdono della terza parte delle pene dovute a fuoi peccati.

XVI.

Chi si confesserà, e comunicherà nelli giorni di Giovedì Santo, e Pasqua, e pregarà sua Divina Maestà per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa, e conservazione del Sommo Pontefice, consegua l'Indulgenza, che Sua Santità concede in detti giorni nella Benedizione, che dà pubblicamente al Popolo.

XVII.

Chi udirà, o sentirà la Santa Messa, e se è Sacerdote, pregarà per la prosperità de' Principi Cristiani, e per la tranquillità de' Stati loro, guadagni l'Indulgenza di set'anni, e sette quarantene.

XVIII.

Chi pregarà per la conservazione, & aumento della Religione di S. Benedetto, sarà partecipe di tutte quelle opere buone, che si faranno in essa Religione.

XIX.

Qualsivoglia, che per infermità, o altro impedimento legittimo non potrà sentire, o dir Messa, e recitare l'Ufficio divino, o di Nostra Signora, o fare altri esercizi di virtù preferiti, per conseguire le sudette Indulgenze, le consegua dicendo in luogo di esse tre *Pater Noster*, e tre *Ave Maria*, ed una *Salve Regina*, ed al fine d'essa dirà, Benedetta sia la Santissima Trinità, e lodato sia il Santissimo Sacramento, e la Purissima Concezione della Santissima Vergine Maria concepita senza peccato originale, con condizione però, che sia confessato, e comunicato, o almeno sia contrito nel cuore, con proponimento di confessarsi.

XX.

Qualunque nell'articolo di Morte, avendo ricevuti li Sacramenti, o non avendoli ricevuti per alcun impedimento, farà contrito, dicendo Gesù, e Maria col Cuore, non potendo colla bocca, guadagni Indulgenza plenaria di tutti i fuoi peccati.

XXI.

Tutte le Indulgenze dette di sopra può ciascuno guadagnarle per se, o pure applicarle per l'Anime del Purgatorio.

Declara-  
tiones San-  
ctiatis Sux  
& prohibi-  
tiones hac  
super re.

§. 3. Commanda Sua Santità, che nella distribuzione, ed uso di queste Medaglie, Corone &c. si osservi il Decreto della felice memoria di Alessandro VII. stampato sotto li 6. Febbraro 1659.; cioè, che le Medaglie, Corone &c. benedette colle sopraddette Indulgenze non passino la persona di quelli, a quali faranno concesute, o a quali da questi faranno distribuite per la pri-

ma volta, e che non possono prestarsi ad altri, o darli precariamente, altrimenti perdano l'Indulgenza, che hanno, e che perdendosene una, non se ne possa sostituire in suo luogo un'altra, non ostante qualunque concessione, o privilegio in contrario.

In oltre dichiara, che se qualcheduna delle sudette Croci, Corone, Rosarii, o Medaglie si perdesse, non se ne possa sostituire un'altra, che non sia stata benedetta dall'Abbate di Monferato.

Proibisce di più, che per queste Croci, Corone, Rosarii, e Medaglie non si possa prendere qualunque minima cosa, sotto pena della perdita di tutte l'Indulgenze, ed altre pene Canoniche da darli da' Vescovi, o dall'Inquisitori della Fede a' Queslori, o altri che rendono venali le cose sagre.

Dichiara ancora la Santità di Nostro Signore, che tutte le altre Indulgenze, e Grazie, che si asseriscono concesute a dette Medaglie, Croci, e Corone, le quali non sono contenute espressamente nel presente Sommario, siano nulle, e dalla Santità Sua espressamente revocate. Dato li due Gennaro 1727.

L. Cardinalis Pico Praefectus.

Raffaello Coscino Girolami Segretario.

§. 4. Cum autem, sicut eadem Expositio sub-  
jungebat dicti Philippus Rex, & Elisabetha Regi-  
na, Summarium hujusmodi pro firmiori illius sub-  
sistentia Apostolica confirmationis nostrae patro-  
cinio communiri summopere desiderant, Nos lau-  
dabilia eorumdem Philippi Regis, & Elisabethae  
Reginae erga res sacras studia plurimum in Domi-  
no commendantes, piisque eorum precibus favo-  
rabiliter annuere paternae benignitate cupientes,  
de memoratorum Cardinalium consilio, praesertim  
Summarium Indulgentiarum auctoritate A-  
postolica tenore praesentium approbamus, & con-  
firmamus, illique inviolabilis Apostolicae firmitatis  
robore adjicimus. Praeterea hunc, & pro tempore  
existenti Praesidenti, seu Superiori praedicti  
Monasterii, absente, vel impedito illius Abbate  
Cruces, Rosaria, Numismata, & Coronas hujus-  
modi benedicendi facultatem, auctoritate, & te-  
nore praedictis concedimus, & impertimur salva  
tamen semper in praemissis auctoritate praedictae  
Congregationis Cardinalium.

§. 5. Decernentes ipsas praesentes literas sem-  
per firmas, validas, & efficaces existere, & fore,  
suosque plenarios, & integros effectus forti-  
ri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro  
tempore quodcumque spectabit in omnibus, &  
per omnia plenissime suffragari. Sicque, & non  
aliter in praemissis per quoscumque Judices Or-  
dinarios, & delegatos, etiam Causarum Pala-  
tium Apostolicum Auditores judicari, & definiti de-  
bere; ac irritum, & inane, si secus super his  
a quoquam quavis auctoritate scienter, vel igno-  
ranter contigerit attentari. Non obstantibus Con-  
stitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisque  
contrariis quibuscumque.

§. 6. Volumus autem, ut praesentium Lite-  
rarum transumptis, etiam impressis manu alicujus  
Notarii publici subscriptis, & sigillo personae  
in Ecclesiastica Dignitate constitutae munitis,  
eadem prorsus fides tam in judicio quam  
extra illud ubique locorum habeatur, quae ip-  
sis praesentibus literis haberetur, si forent exhibitae,  
vel ostensa.

Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Pif-  
catoris die XXI. Martii MDCCXXXIX. Pontifica-  
tus Nostri Anno Quinto.

Preter Be-  
gis. & Regi-  
nae Hispani-  
rum.

Confirma-  
tio relati  
Summarii

Clausula.

Fides ha-  
benda tran-  
sumtis.

CCVIII.

Confirmatur Constitutio Innocentii XIII. super prohibitionem Mercaturæ rerum novarum Judæis tum in Statu, tum extra Statum Ecclesiasticum degentibus.

Laudata Const. edita fuit 1724. Jan. 14. P. 3.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad futuram rei memoriam.

**A**lias emanarunt a rec. me. Innocentio XIII. Prædecessore Nostro literæ in simili forma Brevis, tenoris, qui sequitur videlicet -

§. 1. Ad futuram rei memoriam. Ex injuncto Nobis cælitus Apostolicæ servitutis munere illa, quæ a Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris ad gentis Judæorum Christiano nomini jugiter infensæ perfidiam, & cupiditate coercendam provido consilio emanasse noscuntur, ut solidiori robore perennent, Apostolici muniminis nostri præsidio libenter constabimus, ac alias de super opportune providemus, prout conspicimus in Domino salubriter expedire. Dudum siquidem per felic. record. Clementem Papam VIII. Prædecessorem nostrum accepto, quod Judæi quarundam super confirmatione Constitutionis piæ mem. Pauli Papæ IV. similiter Prædecessoris Nostri, per quam inter cætera sanciebatur, ut iidem Judæi in Urbe, & reliquis S. R. E. Civitatibus, Terris, & locis degentes sola arte stracciariæ, seu Cenciariæ, ut vulgo dicitur contenti, aliquam mercaturam frumenti, vel hordei, aut aliarum rerum usus humanos necessariorum facere nequirent, a sa. mem. Pio Papa V. Prædecessore nostro editarum literarum observantiam aliquantulum relaxare præsertim in locis ab eadem Urbe remotis, & nominatim in Civitate Avenionensi, & Comitatu nostris, tunc suis Venaisiini in desuetudinem trahere dignoscantur; Idem Clemens Prædecessor literas, & Constitutionem prædictas, ut par erat, inviolate observari volens, illas auctoritate Apostolica confirmavit, ac omnibus, & singulis, quos literæ, & Constitutio hujusmodi concernebant sub pænis in eis contentis injunxit, ut illas, & in eis disposita observarent, & observari curarent; ac nihilominus suis, & Apostolicæ Sedis Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, & Ministris signanter in Civitate Avenionensi, & Comitatu Venaisiini prædictis pro tempore existentibus districtè præcipiendo mandavit, ut literas, & Constitutionem præfatam in Civitatibus, Terris, & locis quibuscumque, præsertim dicti Comitatus, & Legationis Avenionensi. omnino observari facerent, & inter alia Judæis ibidem degentibus, ne mercas rerum novarum, sed tantummodo ipsas res veteres vendere, & mercari præsumerent, expresse prohiberent, in contravenientes pœnas in Literis, & Constitutione hujusmodi comminatas irremissibiliter exequendo, & alias, prout uberius continetur in ipsius Clementis Prædecessoris literis in simili forma Brevis cum eorundem Pii, & Pauli Prædecessorum literarum, & Constitutionis prædictarum insertione desuper expeditis tenoris qui sequitur, videlicet -

§. 2. Clemens Papa VIII. Ad perpetuam rei memoriam. Cum semper accidere possit, ut vel temporum injuria, vel hominum negligentia, aut alias ea, quæ a Romanis Pontificibus providè sanciantur, paulatim in desuetudinem abeant, ideo expedit quandoque eorum memoriam adhibito confirmationis, & innovationis remedio per eosdem Romanos Pontifices revocari, ut illa perpetuo firmiora persistant. Dudum siquidem a fel. rec. Pio Papa V. Prædecessore nostro emana-

runt literæ confirmatoriæ Constitutionis piæ mem. Pauli Papæ IV. similiter Prædecessoris nostri contra Judæos editæ tenoris subsequenti, videlicet -

§. 3. Pius Episcopus Servus Servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam - Romanus Pontifex Christi Vicarius in terris nonnunquam ea, quæ pro zelo Religionis a cæteris Romanis Pontificibus Prædecessoribus suis concessa dicuntur, ut illibata persistant, approbat, & confirmat, prout in Domino conspicit salubriter expedire. Dudum fel. rec. Paulus Papa IV. Prædecessor noster zelo Fidei Christianæ motus, certum modum vivendi, & habitandi Judæis præscripserit, prout in quadam ejus Constitutione, cujus tenor sequitur, & est talis, videlicet -

§. 4. Paulus Episcopus Servus Servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. - Cum nimis absurdum, & inconveniens existat, ut Judæi, quos propria culpa perpetuæ servitutis submisit, sub prætextu, quod pietas Christiana illos receperit, & eorum cohabitationem sustineat Christianis adeo sint ingrati, ut eis pro gratia contumeliam reddant, & in eos pro servitute, quam illis debent dominatum vindicare procurent. Nos ne quorum notitiam nuper pervenit eosdem Judæos in alma Urbe nostra, & nonnullis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Civitatibus, Terris, & Locis in id insolentiæ prorupisse, ut non solum mixtim cum Christianis, & prope eorum Ecclesias, nulla intercedente habitus distinctione cohabitare; verum etiam Domos in melioribus Civitatibus Terrarum, & Locorum, in quibus degunt Vicis, & Plateis conducere, & bona stabilia comparare, & possidere, ac Nutrices, & Ancillas, aliosque servientes Christianos mercenarios habere, & diversa alia in ignominiam, & contemptum Christiani Nominis perpetrare præsumant, considerantes Ecclesiam Romanam eosdem Judæos tolerare in testimonium veræ Fidei Christianæ, & ad hoc, ut ipsi Sedis Apostolicæ pietate, & benignitate allecti errores suos tandem recognoscant, & ad verum Catholicæ fidei lumen pervenire fatagant, & propterea venire, & quando in eorum erroribus persistent, effectu operis recognoscant se servos, Christianos vero liberos per Jesum Christum Deum, & Dominum Nostram effectos fuisse, iniquumque existere, ut filii Libere, filiis famulentur Ancillæ, volentes in præmissis quantum cum Domino possumus, salubriter providere, hac nostra perpetuo valitura Constitutione sancimus, quod de cætero perpetuis futuris temporibus tam in dicta Urbe, quam in quibusvis aliis ipsius Romanæ Ecclesiæ Civitatibus, Terris, & locis Judæi omnes in uno, & eodem, ac si ille capax non fuerit in duobus, vel tribus, aut tot, quot satis sint contiguus, & ab habitacionibus Christianorum penitus sejunctis per Nos in Urbe, & per Magistratus Nostros in aliis Civitatibus, Terris, & Locis prædictis designandis Vicis, ad quos unicus tantum ingressus patet, & quibus solum unicus exitus detur, omnino habitent, & in singulis Civitatibus, Terris, & Locis in quibus habitaverint unicum tantum Synagogam in loco solito habeant, nec aliam denuo construere, aut bona immobilia possidere possint, quinimmo omnes eorum Synagogas præter unam tantum demolire, & devastare, ac bona immobilia, quæ ad præsens possident infra tempus eis per ipsos Magistratus præfigendum Christianis vendere.

§. 5. Et ad hoc, ut pro Judæis ubique dignoscantur Masculi birretum, Fœminæ vero aliud signum patens, itaut nullo modo celari, aut abscondi possit glauci coloris palam deferre teneantur, & adstricti sint, nec super non delatione birreti, aut alterius signi hujusmodi prætextu cujusvis eorum gradus, vel præminentie excusari, aut per ejusdem Ecclesiæ Camerarium

Literæ Apostolicæ d. Pii V. confirmatoriæ Constitutionis Pauli IV. de eadem re emanatæ.

Constitutio Pauli IV. præfati.

Sancitur, ut Judæi a Christianorum domibus penitus sint sejuncti.

Præcipitur, ut Judæus quisque signum quoddam adferat, ut dignoscatur.

Constitutio præd. Innoc. XIII. qua Judæis rerum novarum mercaturam prohibuit; Clementis VIII. vestigiis infestis, cujus Constitutionem refert, & confirmat.

A Clem. VIII. idem statutum, & mandatum fuit.

Constitutio præd. Clem. VIII. cum insertione literarum Pii V. & Pauli IV. eadem super re.